

«Tagli ai Comuni, servizi a rischio per i cittadini»

►La legge di bilancio preoccupa l'Anci ►Brugnaro: «Spending review sbagliata»
Rapicavoli: probabile l'aumento dell'Imu E la Regione Veneto dovrà rivedere i conti

LA POLEMICA

VENEZIA Cosa fa una famiglia se si trova improvvisamente a vivere con uno stipendio più basso e maggiori spese tra bollette e carrello al supermercato? Giocoforza, taglierà da qualche parte: la vacanza, la pizza, qualcuno addirittura il dentista. Ecco, i Comuni per il 2024 sono in questa situazione: solo di luce e gas spenderanno di più perché non ci sarà più il contributo statale avuto nel 2022 e nel 2023 per i rincari dell'energia e allo stesso tempo si troveranno ad avere meno entrate perché lo Stato vuole tagliare 250 milioni di euro agli enti locali. La conseguenza? Non è che ci siano poi tanti margini di finanza creativa: «Per far quadrare i conti - dice Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto - ai sindaci non resterà che tagliare i servizi: lo scuolabus, i trasporti pubblici, il sociale. Oppure aumentare le rette. O i tributi comunali». Ad esempio l'Imu, ammesso che non si sia già raggiunta l'aliquota massima. In Regione Veneto, pur disponendo di un bilancio di grandi numeri (18 miliardi di cui 10 per la sanità, ma appena 75 mi-

250

I milioni di euro che non saranno dati a Comuni e Province

15-20

I milioni di euro cui dovrà rinunciare la Regione Veneto

lioni per i programmi degli assessorati), la preoccupazione è analoga: si parla di tagli di 350 milioni per tutte le Regioni, a spanne sono tra i 15 e i 20 per il Veneto.

LE PREOCCUPAZIONI

Tutto questo emerge dalla legge di bilancio 2024 approvata dal Consiglio dei ministri di Giorgia Meloni lo scorso 16 ottobre e di cui solo da poche ore sta circolando una bozza. Con reazioni tutt'altro che benevole: come è stato detto all'assemblea annuale dell'Anci in corso a Genova, per la prima volta dopo sette anni vengono reintrodotti tagli agli

enti locali, 200 milioni in meno per i Comuni, 50 milioni in meno per Province e Città metropolitane. «La spending review per i Comuni è una scelta politica sbagliata - ha detto a Genova il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro -. O meglio: non è sbagliato fare dei tagli, ma negli ultimi anni abbiamo vissuto aumenti che firma lo Stato come quello delle bollette elettriche dei contratti nazionali. Aumenti che poi noi dobbiamo pagare. Siamo vittime di questi aumenti e sono tre anni che non è stato fatto nulla anche considerando che bisogna poi sommare l'inflazione». Ma c'è anche un al-

tro aspetto evidenziato da Rapi-cavoli ed è quello dell'adeguamento degli oneri contrattuali dei dipendenti pubblici: solo che per gli statali la copertura il governo l'ha messa, per i dipendenti comunali no. E questo significa che i soldi li devono trovare i sindaci, tagliando altre voci.

I TEMPI

E poi c'è la questione dei tempi. La giunta veneta di Luca Zaia ha approvato il bilancio 2024 a Ferragosto e ora la manovra sta per approdare in consiglio regionale. Con numeri, però, sbagliati: se saranno confermati i tagli, il Veneto dovrà rinunciare tra i 15 e i 20 milioni. Dicono che a Palazzo Balbi - dove tra l'altro ieri è stata approvata la Nota di aggiornamento al Defr - nessuno si aspettava una manovra del genere e che la questione sarà sottoposta alla Conferenza delle Regioni. Il paradosso, poi, è che i bilanci degli enti locali devono essere approvati entro il 31 dicembre e lo stesso dicasi della legge di bilancio statale che deve mettere i paletti per Comuni e Regioni. Si rischia un fare e disfare.



**VENEZIA Il sindaco
Luigi Brugnaro**

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sartorato: «Atletica in grande salute ma i costi rimangono un problema»

ATLETICA

La riunione plenaria d'inizio settimana delle società per programmare il calendario di manifestazioni di cross e mini-indoor, è stato l'atto che ha sancito la conclusione della stagione agonistica. "Annata da giudicare positiva, parecchie le soddisfazioni", il commento di Gilberto Sartorato, mestrino, presidente provinciale di Federatletica.

«Come ultimo atto abbiamo organizzato a Caorle gli italiani cadetti, in 35 giorni, spesa 190mila euro. Un bilancio positivo grazie alla collaborazione un po' di tutte le società, con una sessantina di volontari. Senza questi aiuti, sinceramente, di certo la manifestazione non sarebbe andata in porto. Una stagione particolarmente intensa. Abbiamo allestito e seguito 4 competizioni nazionali, 5 venete, 14 nel territorio veneziano. Come affiliazioni siamo arrivati a mezzo centinaio di club, cinquemila i tesserati.

In evidenza società come Biotekna Marcon, in sede assoluta, ma il nostro fiore all'occhiello è stato il settore giovanile, esaltato da atleti come le gemelle Beatrice e Margherita Vedovato, Al-

berto Marchiori, Alessio Pollazon, Vitalino, per citarne alcuni.

In definitiva, per parlare solo di mezzofondo, nella graduatorie nazionali sino al 10.mo posto, i nostri occupano molte piazze. La nostra rappresentativa, poi, s'è evidenziata nell'internazionale di Majano (5. posto) e pure nel Trofeo Corsa-Marcia, svoltosi a Mira».

E' sorta anche una nuova scuola...

«Ci siamo impegnati, inoltre, nell'intento di incrementare l'attività d'un paio di specialità. A Mestre è sorta la scuola del salto con l'asta, curata dalla tecnica Chiara Cappellari. Primo buon riscontro la giovane Sofia Gorgosalice. A Mira, invece, Pietro Bernardoni si adopera per allenare ed ampliare il numero dei praticanti la marcia.»

Poi le strutture...

«Stanno aumentando quelle usufruibili. Ultimato il radicale ripristino, sono in fase di omologazione gli stadi di Mira e Scorzè. A San Donà, pista quasi ultimata, da completare le strutture collaterali (spogliatoi, ripostiglio attrezzature). A Martellago i lavori di regolarizzazione partiranno nel 2024, mentre a Caorle c'è da effettuare la riqualifica, anche se pista e pedane sono regolarmente praticabili. A Mira-

no finalmente cose concrete per la struttura "Marcellino Gallo". Mi risulta completato il progetto esecutivo. Il sindaco Tiziano Baggio si è impegnato ad intervenire entro la prossima stagione. Primi passi anche a Chioggia. L'ex azzurra Manuela Levorato, vice presidente regionale, attraverso il Coni spinge per la costruzione d'un impianto».

Sartorato ha un cruccio: "C'è l'obbligo di adeguamento burocratico. Cosa indigesta ai dirigenti sportivi. Può essere si debba ricorrere a personale esterno (commercialisti, fiscalisti). Ecco, il mio timore è che, per costi, le piccole società siano costrette a chiudere. Sarebbe deludente tarpare le ali agli entusiasmi di genuini appassionati. Con i cross e le mini-indoor daremo avvio alla stagione 2024. Campesetri locali e pure una regionale a Noventana, a cura di Riviera del Brenta. A seguire, in primavera, la pista. Fra le molteplici nostre manifestazioni istituzionali, saremo impegnati a curare l'allestimento del campionato italiano ancora dei cadetti a Caorle. La festa dell'Atletica veneziana. Prevedo l'effettuarlo nel prossimo mese di marzo, incentrata particolarmente sul vivace e qualificante settore giovanile».

Francesco Marcuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO DEI COMUNI

Veritas verso la fusione di Asvo si allarga al Veneto orientale

Ok all'affitto del ramo d'azienda per la gestione dei rifiuti, tre Comuni astenuti
Gestione diretta dal 2024. Bacino complessivo di 950 mila residenti

Francesco Furlan

Veritas si allarga al Veneto orientale. L'Assemblea dell'Ente di bacino Venezia Ambiente ieri ha approvato (anche se non all'unanimità) l'affitto e la successiva cessione da parte di Asvo a Veritas del ramo d'azienda relativo alla gestione dei rifiuti urbani negli 11 comuni gestiti da Asvo nel Veneto orientale.

OPERAZIONE VERSO LA FUSIONE

Dal primo gennaio del 2024, se non vi saranno intoppi nel percorso, sarà quindi direttamente Veritas a occuparsi della raccolta dei rifiuti nei comuni di Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto. Un bacino di 95 mila residenti, cui bisogna ag-



Un camion dei rifiuti di Veritas

giungere i milioni di turisti che ogni estate affollano le spiagge di Bibione e Caorle. Veritas si occuperà così – direttamente – della raccolta di rifiuti in un bacino di 950 mila persone pari a tutta l'area veneziana più Mogliano. Il passaggio di ieri è fondamentale nel percorso verso l'operazione di fusione per incorporazione. Lo stes-

Oggi sono 11 i Comuni dell'area serviti dalla società (che verrà chiusa) di Portogruaro

so era già avvenuto, nel 2018, con Alisea, che si occupava della gestione dei rifiuti nei comuni del Sandomenese.

COMUNI ASTENUTI

Nel voto dell'assemblea di ieri c'è stato però un piccolo giallo. Nonostante l'assem-

blea di coordinamento dell'Asvo, in cui siedono i comuni del Portogruarese, si fosse espresso in maniera favorevole all'affitto del ramo d'azienda con la sola astensione del Comune di Cinto, da sempre perplesso sul progetto, ieri nel voto dell'assemblea dell'ente Bacino Venezia si sono astenuti anche i rappresentanti dei Comuni di San Michele al Tagliamento e Caorle. Il voto finale quindi ha fatto registrare tre comuni astenuti e ventisette favorevoli. Quindici i comuni assenti. Con la maggior parte dei sindaci a Genova per l'assemblea generale dell'Anci, le amministrazioni locali sono state rappresentate dagli assessori e le due astensioni dei comuni costieri sembrano più il frutto di un pasticcio che di perplessità sull'affitto del ramo d'azienda.

CHE COSA CAMBIA

Se Veritas si occuperà direttamente della gestione dei rifiuti, in capo ad Asvo resterà la gestione dei servizi cimiteriali, la manutenzione del verde pubblico e la gestione *post mortem* della discarica di Centa Teglio, ai confini con il Friuli. Sono invece circa 250 i dipendenti che, nel corso delle prossime settimane, diventeranno dipendenti diretti di Veritas. Circa 200 sono quelli assunti a tempo indeterminato, mentre 50 sono gli stagionali impiegati d'estate per potenziare il servizio

nei comuni della costa. Passeranno a Veritas anche una quarantina di mezzi, tra camion, furgoni e apcar. L'affitto del ramo d'azienda dovrebbe essere di circa 1 milione di euro. «Per tutti gli utenti, per le famiglie», dice il presidente di Asvo, Luca Michelutto, «non cambierà nulla nel tipo di servizio: tariffe e modalità della raccolta resteranno le stesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE

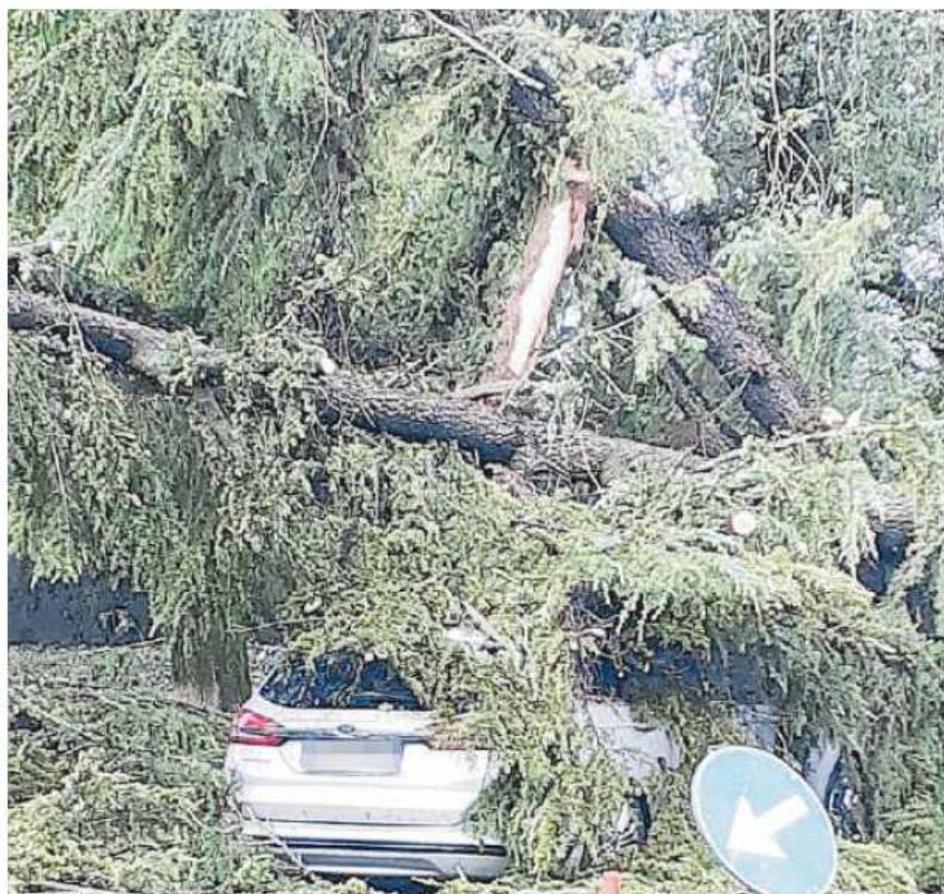
Crescono i rifiuti ma restano meno del pre pandemia

Nel corso dell'assemblea di ieri è stata approvata anche la relazione sulla raccolta e gestione dei rifiuti nel 2022. «Nel 2022 il quantitativo di rifiuti raccolti è aumentato pur restando inferiore rispetto ai livelli di produzione pre-pandemia, mentre la percentuale di raccolta differenziata si è consolidata al di sopra dei 70 punti percentuali», si legge nella relazione, «la maggior parte della diminuzione nella produzione dei rifiuti, rispetto al 2019, si è registrata nel comune di Venezia (circa 18.000 t in meno corrispondente a una contrazione attorno al 10,2%). Nel complesso del 2022 sono stati raccolte quasi 510 mila tonnellate di rifiuti».

I DANNI DEL MALTEMPO ESTIVO

Cento famiglie ritirano i moduli per chiedere i risarcimenti

Corsa allo sportello del Comune di Dolo per ottenere il rimborso dei danni causati dalle grandinate in Riviera del 19 luglio scorso e dei giorni seguenti



Un'auto travolta da un albero abbattuto dalla furia del vento

DOLO

Il Comune di Dolo istituisce lo "Sportello maltempo" in aiuto dei cittadini danneggiati dagli eventi meteo dello scorso luglio, e nel giro di due giorni, sono arrivate oltre un centinaio di famiglie che hanno ritirato e compilato poi il modulo con l'aiuto dei tecnici dell'ente locale. Il sindaco di Dolo, Gianluigi Naletto, coordinatore degli interventi

a favore del territorio investito dal maltempo estivo per i Comuni colpiti, sta facendo un primo bilancio.

Lo scorso 19 luglio e poi nei giorni successivi una fortissima grandine e vento forte hanno provocato danni per centinaia di milioni di euro nel territorio di Dolo, Stra, Fiesso, Campagna Lupia, Camponogara, Pianiga, Santa Maria di Sala, Fosso, Vigonovo e in misura minore a Mi-

I COMUNI

Spese migliaia di euro per l'emergenza

Nelle scorse settimane per poter far partire in tempo l'anno scolastico senza intoppi i Comuni della Riviera hanno dovuto sborsare centinaia di migliaia di euro per sistemare tetti e aree verdi con lavori d'emergenza durante l'estate.

rae Mirano.

I danni alle strutture pubbliche come scuole, impianti sportivi, illuminazione e municipi, sono stati calcolati in 15 milioni di euro dagli enti locali investiti dal maltempo. E la stima è già stata girata a Regione e Ministero. «La maggioranza dei casi di chi si è rivolto a noi», sottolinea il sindaco Naletto, «sono stati privati cittadini che hanno avuto danni a auto e tetti delle case. Si tratta nello specifico del 70% delle richieste. Poi si sono fatte avanti anche aziende e attività agricole. A tutti questi soggetti stiamo cercando di dare risposte concrete e specifiche per evitare che una errata indicazione dei danni subiti non permetta poi un rimborso dei danni subiti».

Ma questo secondo il sindaco Naletto non basta. «Sarebbe importante», osserva, «che con il coordinamento della assemblea dei sindaci della Riviera venissero organizzate delle assemblee pubbliche paese per paese con la presenza del commissario del maltempo o un suo incaricato per spiegare nel dettaglio le modalità dei rimborsi».

Nel frattempo, proprio venerdì prossimo, il sindaco di Dolo con gli altri sindaci della Riviera del Brenta organizzeranno un confronto con il commissario Nicola Dall'Acqua e i tecnici della Regione preposti, per chiarire i dubbi che provengono dai cittadini e dai tecnici degli pubblici dei Comuni in questa fase. —

ALESSANDRO ABBADIR

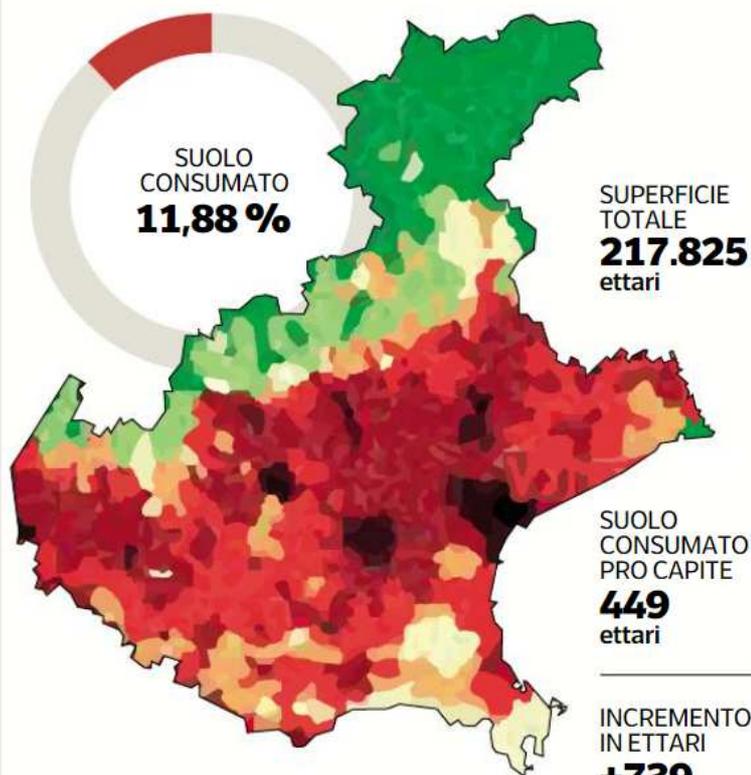
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La difesa del territorio

Strade e campi fotovoltaici Il Veneto si divora altri 700 ettari

Consumo del suolo, fari di Ispra puntati sulla Pedemontana. I record negativi di Venezia e del Padovano

La situazione in Veneto



Fonte: rapporto Ispra 2023

	Suolo Consumato		Consumo di suolo 2021-2022 (ha)
	2022 (ha)	2022 (%)	
Verona	41.249	13,32	296
Vicenza	34.169	12,55	30
Belluno	10.199	2,83	32
Treviso	41.504	16,75	155
Venezia	35.378	14,32	115
Padova	40.055	18,69	102
Rovigo	15.271	8,40	8

I PRIMI TRE COMUNI VENETI PER:

Incremento 2021-22 (ha)	
Venezia	37,18
Verona	29,66
Valeggio sul Mincio	22,59

Percentuale sulla superficie comunale	
Padova	49,8
Spinea	43,2
Noventa Padovana	43,2

Superficie complessiva (ha)	
Venezia	7.130
Verona	5.659
Padova	4.627

Withub

di **Silvia Madiotto**

VENEZIA Ci risiamo. Nuovo report di Ispra, nuovo quasi-record: e solo perché la Lombardia riesce ancora a fare peggio. Il Veneto si conferma seconda Regione in Italia per consumo del suolo, dietro solo alla locomotiva milanese-brianzola. La curva che stava calando, quella del verde «perso» anno dopo anno, è tornata a salire e Ispra punta il dito: «Siamo ancora lontani, anzi ci stiamo allontanando, dal consumo zero – ammette il ricercatore dell'agenzia Michele Munafò, - il trend in crescita deve farci riflettere sulla strada che stiamo prendendo nella tutela del territorio». E cosa si costruisce? Infrastrutture, soprattutto strade. Nella non lusinghiera classifica presentata ieri all'interno del cor-

Sul «podio»

Il Veneto è la seconda Regione in Italia per consumo totale e incremento annuale

poso dossier, il Veneto conta l'11,88% di suolo già consumato, grazie anche ai 739 ettari consumati nel corso dell'ultimo anno (due podi d'argento dietro alla Lombardia). Il territorio già utilizzato ammonta a 217.825 ettari, con un aumento fra 2021 e 2022 dello 0,34%. Per fare un confronto, sono già stati consumati 449 metri quadrati per abitante, dei quali 1,52 fra 2021 e 2022.

Anche a livello di Province il Veneto si fa notare: dietro alla «capolista» Monza e Brianza (41% di suolo consumato sulla superficie totale) al sesto e settimo posto ci sono Padova con il 18% e Treviso con il 17%. Verona provincia invece è seconda in Italia per quantità di suolo consumato in un anno, 296 ettari. Fra le città capoluogo di Regione, subito dopo Roma c'è Venezia con 37 nuovi ettari consumati: l'incremen-

to è dovuto all'ampliamento di un polo logistico (circa 11 ettari) e a un grande cantiere (quasi 8) per la mitigazione del rischio idrogeologico. In Veneto, fra i Comuni con il consumo annuale maggiore, Venezia è seguita da Verona e Valeggio sul Mincio; per consumo di suolo totale il podio dei Comuni va a Padova (il 49,9% della superficie), Spinea e Noventa Padovana; per ettari totali «vincono» Venezia, Verona e Padova.

A divorarsi il terreno verde, spesso agricolo, sono per lo più magazzini di logistica, grandi opere infrastrutturali e pannelli fotovoltaici a terra (che però sono considerati consumo reversibile). Fra 2006 e 2022 la logistica si è presa 772 ettari di Veneto; altri 700 ettari il fotovoltaico. Il tutto mentre è in vigore una legge del 2017 contro il consumo



Cristiano Corazzari
Le opere pubbliche non andrebbero calcolate, vengono cantierate per il bene della comunità



Mario Conte
Ai sindaci mancano gli strumenti: a volte ereditiamo concessioni di trent'anni prima

solo marginalmente restituiti al pieno utilizzo agrario». Il Veneto quindi «si colloca tra le regioni italiane con il maggior consumo di suolo» e servirebbe un «approccio conservativo, per riutilizzare superfici già edificate o occupate da infrastrutture e contestualmente, minimizzare l'occupazione di nuove superfici di suolo».

L'assessore regionale al territorio Cristiano Corazzari ritiene che le opere di pubblica utilità non andrebbero computate come consumo: «Sono scuole, ospedali, strade, aree sottratte all'iniziativa privata per il bene della collettività. Oltretutto il Veneto è sede della più grande opera pubblica degli ultimi anni, la Pedemontana, asset strategico per lo sviluppo della regione». Sull'applicazione della legge del 2017 e le deroghe, Corazzari ricorda che in commissione sono allo studio modifiche per «riordinare la normativa di indirizzo». I sindaci, dice il presidente dell'Anci Mario Conte, hanno le mani legate: «Non sempre abbiamo gli strumenti per fermare il consumo, a volte ereditiamo concessioni di trent'anni fa. Possiamo provare a rallentarle ma non togliere dei diritti acquisiti. Servono compensazioni a livello normativo perché possano rientrare del loro investimento, un

piano nazionale per invertire la tendenza, perché si possa non solo azzerare il consumo, ma proteggere il territorio e rigenerarlo».

Legambiente va all'attacco. «La legge veneta è un fallimento – afferma il presidente padovano Sandro Ginestri -. Prima dell'approvazione nel 2017 l'incremento medio era 512 ettari. Nel 2017, per effetto dell'allarme generato dalla prospettiva di limitazione delle possibilità edificatorie, il consumo di suolo annuo ha raggiunto il valore record di 1.101 ettari. Negli anni seguenti, la media si è attestata su 743 ettari, e logistica e grande distribuzione sono le principali cause».

© RIPRODUZIONE RISERVATA